

Fondazione Giorgio Cini
Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

18 – 19 Novembre 2015

Convegno di studi:

Hans-Joachim Staude

(1904 – 1973)

e l'arte del Novecento italiano

a cura di Francesco Poli ed Elena Pontiggia

In occasione della mostra retrospettiva (curata da Elena Pontiggia e Francesco Poli) che la Fondazione Giorgio Cini di Venezia dedica a Hans-Joachim Staude, è stato organizzato nella stessa sede un convegno di studi sul pittore tedesco, con la partecipazione di studiosi tedeschi e italiani, specialisti dell'arte europea del '900.

Lo scopo del convegno è innanzitutto quello di far conoscere meglio la personalità e l'opera di questa singolare figura d'artista, di raffinata cultura letteraria e filosofica, e grande appassionato di musica, oltre che pittore di notevole sensibilità e qualità figurativa.

Staude è un caso di particolare interesse perché la sua avventura esistenziale e creativa (dagli anni '20 agli anni '70) si è sviluppata attraverso una personale fusione di elementi culturali e artistici di area germanica e italiana (e anche francese). Dopo aver studiato ad Amburgo, nel 1925 parte per Firenze e negli anni successivi si divide fra la città toscana, Parigi e Amburgo. Nel 1929 si stabilisce definitivamente a Firenze, dove vivrà e lavorerà tutta la vita. Se da un lato rinnova in qualche modo la tradizione degli artisti tedeschi innamorati dell'Italia (basta pensare a Hildebrand, Böcklin e Klinger) dall'altro lato s'inserisce, anche se con una posizione piuttosto indipendente nel contesto dell'arte italiana fra le due guerre, quella dominata dalla tendenza novecentista, frequentando tra gli altri artisti come Felice Carena o Giovanni Colacicchi.

Gli interventi al convegno intendono ricollocare storicamente e criticamente il pittore nel dibattito culturale della sua epoca, analizzando allo stesso tempo in modo approfondito la sua ricerca nelle varie fasi, anche quella più tarda ed estremamente appartata del secondo dopoguerra.

Ecco l'elenco dei contributi e dei temi affrontati dai vari studiosi:

Susanna Ragionieri (Accademia di Belle Arti di Firenze) prenderà in esame il rapporto fra Staude con Firenze, intesa come luogo mentale e centro cruciale di un'educazione artistica e sentimentale al vedere.

L'intervento di *Carlo Sisi* (già Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti) si intitola "Staude a Palazzo Pitti: dai quadri della collezione alla mostra retrospettiva del 1996".

Monica Vinardi (Storica dell'Arte, Savona) parlerà dell'ultimo periodo della ricerca dell'artista (1950/1970), analizzando il suo difficile rapporto con il "contemporaneo".

Lorella Giudici (Accademia di Brera, Milano) si occuperà del pensiero e della visione teorica di Staude documentata nei suoi scritti inediti (che saranno pubblicati nel volume che raccoglierà i risultati del convegno).

Dario Paolini commenterà le inedite composizioni musicali del pittore, e accompagnato dal pianista Antonello Maio, canterà quattro pezzi su testi di Dante, Lorenzo il Magnifico, Michelangelo e Leopardi.

Elena Pontiggia (Accademia di Brera) metterà a fuoco l'iconografia, i motivi e i soggetti della pittura di Staude in rapporto a quella di alcuni fra i protagonisti del novecentismo italiano come Casorati, Donghi, Funi, Carrà e Soffici.

Nicoletta Colombo (Critica e Storica dell'Arte) allargherà l'analisi dell'opera di Staude parlando di influenze e sviluppi in relazione alla pittura europea.

Nico Stringa (Università Ca' Foscari, Venezia) tratterà del particolare rapporto maestro-allievo di Staude con Don Lorenzo Milani, che da giovanissimo frequentò il suo studio per apprendere da lui l'arte di dipingere.

Thomas Baumeister (Radboud Universiteit Nijmegen) s'interesserà al tema dei paesaggi urbani di Staude confrontandoli con opere di Corot, Monet e Purrmann.

Francesco Poli (Université Paris 8) affronterà il problema delle influenze della Metafisica e dei Valori Plastici sul Novecento italiano e sulla Neue Sachlichkeit tedesca.

Il contributo di *Reinhard Wegner* (Friederich Schiller Universität, Jena) verterà sull'opera di Staude nel contesto di tradizioni e innovazioni negli artisti tedeschi venuti in Italia nell'800.

E infine *Matteo Sapienza* (storico dell'arte, Milano) si occuperà della Neue Sachlichkeit tedesca e dei suoi influssi sull'arte italiana.